



VINO: AMARONE FESTEGGIA I 50ANNI DELLA DENOMINAZIONE CON UN EXPORT A +10%.

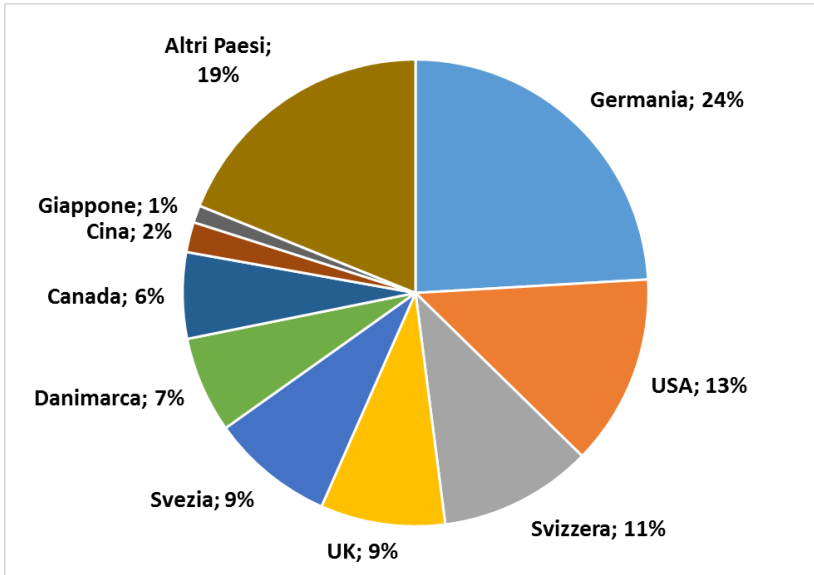
RIPRESA ECONOMICA TRAINA ANCHE MERCATO INTERNO (+20%)

(Verona 2 febbraio 2018). Vola l'Amarone sui mercati internazionali, con una crescita in valore del 10% nel 2017 (a/a) e con il 68% dei volumi complessivi del Re della Valpolicella destinati all'estero. Lo rileva, in occasione di Anteprema Amarone (Gran Guardia di Verona, fino al 5 febbraio) l'indagine annuale svolta dall'Osservatorio Vini della Valpolicella e curata da Nomisma-Wine Monitor su un campione rappresentativo di imprese produttrici.

Luce verde su tutti i principali mercati di destinazione, a partire dalla Germania (+30%) che con quasi ¼ delle vendite rappresenta il principale sbocco per l'Amarone. Bene anche gli Usa (+10%), mentre Svizzera e Regno Unito segnano incrementi vicini al 5%. Tra gli sbocchi secondari è inoltre alto il gradimento nei mercati asiatici, con Cina e Giappone che crescono del 15%. "In un anno non facile per il segmento dei rossi fermi italiani – ha detto la direttrice del Consorzio tutela vini Valpolicella, Olga Bussinello – l'Amarone conferma il suo forte appeal sui mercati internazionali, complice da una parte la ripresa economica, dall'altra una maggior forza commerciale del nostro tessuto imprenditoriale e del nostro brand. Una buona notizia, che ci permette di festeggiare quest'anno le nozze d'oro della denominazione nella consapevolezza di aver intrapreso la strada giusta".

Ma la sorpresa più rilevante arriva dal mercato interno, che chiude il 2017 in grande ascesa (+20%), trainato dall'aumento dei consumi fuori casa. In Italia infatti la Gdo detiene un ruolo marginale nella distribuzione di Amarone (25% la quota, per un valore peraltro in crescita di quasi il 13%), mentre ristorazione ed enoteche assorbono assieme il 60% del mercato interno. Sugli scudi infine la vendita diretta, grazie anche al significativo incremento di turisti in Valpolicella, cresciuti quasi il doppio della media regionale di arrivi dal 2009 al 2016 (+54%). Secondo le elaborazioni Nomisma-Wine Monitor l'Amarone ha prodotto lo scorso anno un giro d'affari pari a circa 355 milioni di euro. La Valpolicella, con 7994 ettari vitati e circa 2300. aziende produttrici, è la più grande doc italiana tra le 20 che festeggiano i cinquant'anni della denominazione nel 2018.

I mercati di export dell'Amarone della Valpolicella (2017)



Fonte: Osservatorio dei Vini della Valpolicella – Wine Monitor

VINO, INDAGINE: PER MILLENNIALS IL FUTURO E' GREEN

A VERONA IL SUMMIT INTERNAZIONALE SUI VIGNETI SOSTENIBILI

(Verona 2 febbraio 2018). “La sostenibilità in vigna e in cantina non rappresenta solo un valore etico ma una leva di mercato: sono molti gli indicatori che dimostrano come l’aspetto eco-responsabile sia sempre più apprezzato nel mondo, a partire dalle nuove generazioni di consumatori. Millennials in primis”. A dirlo, oggi in occasione della prima edizione del Sustainable Winegrowing Summit (Verona, 2 febbraio) a cui partecipano esperti di aree vinicole di California, Australia, Sud Africa, Nuova Zelanda, Austria e Italia, il presidente del Consorzio tutela vini Valpolicella, Andrea Sartori.

Secondo un’indagine effettuata qualche mese fa da Nomisma-Wine Monitor su un campione di millennials statunitensi e italiani, ‘sostenibilità’ e ‘bio’ sono infatti le parole chiave dei futuri consumi per quasi la metà degli intervistati. Nel dettaglio, i ‘vini sostenibili’ sono indicati dai millennials americani in testa ai nuovi trend di consumo nel 29% dei casi, seguiti dagli ‘autoctoni’ (17%) e dai ‘vini biologici’ (15%). Più o meno lo stesso giudizio espresso dai pari età italiani: tra questi il 26% sceglie i vini sostenibili e il 18% i biologici. Non solo giovani, il minor impatto ambientale è apprezzato anche dalle altre generazioni. Se infatti il vigneto bio del Belpaese ha visto crescere nel 2016 le proprie esportazioni del 40% (+30% il mercato interno), il 43% dei consumatori Usa ritiene che il vino sostenibile sia di qualità mediamente più elevata, (per il 3% è invece più bassa) con la metà del campione disposto a spendere dal 10 al 20% in più per le etichette realizzate con il minimo uso di pesticidi e fertilizzanti (88%), di acqua (85%), nel rispetto dell’ecosistema e della biodiversità (83%).



Al Summit, lo stato dell'arte nei principali vigneti mondiali, a partire da quello della Valpolicella, che per il terzo anno adotta il protocollo RRR (Riduci, Risparmia, Rispetta), un patto nel rispetto del benessere del territorio, inteso in senso ambientale ma anche delle persone che ci lavorano. A oggi sono coinvolte 114 imprese per un totale di 915 ettari, l'obiettivo è ottenere la certificazione del 60% dell'intera superficie vitata della più grande doc italiana tra le 20 che festeggiano i cinquant'anni della denominazione nel 2018.